

Dal suo canto Ludovico di Moretta cedeva a S. A. il feudo di S. Vincenzo nella valle di Aosta, e si obbligava al pagamento della rifatta di 9000 ducatonì di argento a suo valore ragionato di fiorini 13 l'uno, in contanti a mani del tesoriere generale, subito dopo che il contratto venisse interinato dalla Camera dei Conti.

Nell'istromento stesso poi si ingiungeva alla Camera dei Conti di interinarlo senza indugio o difficoltà, *havendo S. A. bisogno prontamente di detto dinaro per l'effetto sunarrato.*

Ma Enrico Rovero teneva ancora un assegno di annui scudi 200 d'oro sui redditi di Dogliani, e quindi S. A. promise di riportarne da esso *Henrieto liberazione et assoluzione in bona forma fra un mese prossimo hoggi cominciando*, anzi Ludovico, per meglio assicurarsi, si riservò il godimento di S. Vincenzo, fino a che tale liberazione fosse avvenuta.

*Le quali cose tutte suddette il prefato Ser.mo Signor Prencipe, a nome et come procuratore con suo giuramento in fede et parola di Prencipe toccando il petto, e detto Sig. Conte Ludovico con suo giuramento toccata la croce a modo di cavagliere, per quanto ad ognuno di essi spetta, hanno detto et affermato esser vere et quelle promettono di inviolabilmente osservare.*

L'istromento di infeudazione e permuta tra S. A. e il conte Ludovico di Moretta, 20 maggio 1613, per la fretta già accennata di riscuotere la rifatta, veniva lo stesso giorno presentato all'interinazione della Camera dei Conti: l'avv. patrimoniale Gio. Battista Spatis dava avviso contrario, ma la Camera, *attesi li precisi comandamenti verbali fatili da S. A. per ubbidirli e non altrimenti*, nello stesso giorno lo interinava.

Ludovico di Moretta si lagnò, perchè, quando i membri della Camera si erano radunati in casa del primo presidente Argentero per concludere i termini del contratto, erasi a parole inteso, in presenza di esso Ludovico, che sarebbesi interinato senza alcuna modificazione o riserva, e invece le espressioni adoperate riescivano di *poca sodisfazione ad esso sig. Conte, qual ha con grande incomodità del suo patrimonio procurato di avere il dannaro per darlo a S. A.*

La Camera, con declaratoria 14 agosto successivo, spiegava che le parole da lei usate non doveano apportare alcun pregiudizio al supplicante, *o in quanto lo possino pregiudicare quelle annulliamo.*

Il 15 novembre 1613 Ludovico prestava il giuramento di fedeltà al duca, e ne riceveva l'investitura del marchesato.

Dogliani presentava al nuovo marchese diversi capitoli, chiedendone l'approvazione contemporanea all'atto di fedeltà.

Coi medesimi si voleva la conferma *de' stili, immunità, articoli, statuti, privilegi, franchisie, consuetudini et antiche usanze comunali*, conforme alla transazione col Di Rys 24 giugno 1602.

Nessun carico imponesse il marchese, *ma restassero essi homini liberi et immuni, con loro fiere, mercati, piazze, muraglie, revellini, fossi, ripe, giaroni et pertinenze, coi diritti delle gabelle del passaggio, vino al minuto,*